

ARCO

Il riconoscimento per le due battaglie contro l'ex Argentina e la variante 14

Comitato per l'olivaia in lotta contro il cemento

All'associazione il premio «Amico della terra»

ARCO - La lotta per salvare quello che è ben più di un campo coltivato, e le due battaglie con cui il Comitato per l'Olivaia si è presentato alla comunità, cioè quella sull'ex Argentina e quella, altrettanto in salita, relativa alla variante 14, già ora hanno pagato, almeno sul fronte dell'immagine. Perché sabato il comitato ha ricevuto il premio «Amico della terra», che vuole appunto essere un segno di apprezzamento per l'impegno dell'associazione in campo ambientale. Un premio, quello consegnato sabato al villino Campi, che ha avuto tra l'altro il pregio di riaccendere le luci su due temi di grande impatto per la tutela del territorio arcense.

Due, come detto, le battaglie che ha fatto proprie il comitato, nato nel 2013 per iniziativa di alcuni cittadini, «preoccupati per le continue aggressioni alla bellissima fascia ricoperta di olivi alle spalle di Arco», come si legge nelle motivazioni al premio. Da una parte c'è la mobilitazione relativa ai lavori all'ex Argentina. Un restauro che ha trasformato l'ex sanatorio nell'edificio che tutt'oggi si affaccia sulla città di Arco (secondo i più, che incombe sul centro abitato), e che ha fatto alzare più di una voce indignata sia sull'iter amministrativo - su questo già è stato presentato un esposto in procura - sia sul risultato dei lavori. Perché il Comitato ha portato al centro del dibattito il tema, giusto poco prima che diventasse scandalo italiano, con il noto giornalista Gian Antonio Stella che l'ha definito un «ecomostro» dalle colonne del Corriere della sera. Ecco, su



questo tema il Comitato si è mosso, soprattutto cercando di sensibilizzare la popolazione, attraverso un incontro pubblico per altro estremamente partecipato. Come affollato è stato un secondo incontro, che il Comitato ha organizzato su un altro tema caldo, quello della variante 14 al Prg di Arco. Contestata soprattutto per l'aumento di cubatura concesso nell'area dell'attuale hotel Arco. Le associazioni ambientaliste parlano di un pericolo concreto che si crei un altro caso Argentina, il Comitato per l'olivaia ha avuto il pregio di far uscire il dibattito dalle istituzioni, per coinvolgere la comunità, in una fase in cui - dopo la prima del 2013 - si atten-

de la seconda adozione del documento urbanistico.

Queste le motivazioni di un premio che, come sottolinea il presidente degli «Amici della terra» Paolo Barbagli, «in nove anni ha aumentato la coscienza civile e ambientalista della comunità nel suo complesso». Menzione d'onore meritano, infine, gli altri quattro finalisti: a loro niente premio, ma il valore dell'impegno resta inalterato. Si tratta di Chiara Parisi, del museo Alto Garda (Mag), del Movimento per la decrescita felice e di Gian Antonio Stella, menzionato tra i finalisti, tra l'altro, proprio perché ha reso un tema nazionale il problema legato all'ex Argentina.

C.Z.